

Le oblique  
collana a cura di Jessy Simonini



**Rossana Ombres**

Serenata

FERNANDEZ

Copyright © 2024 FERNANDEL

Via Adige, 6 – Ravenna  
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153  
[www.fernandel.it](http://www.fernandel.it)  
[fernandel@fernandel.it](mailto:fernandel@fernandel.it)

ISBN: 978-88-32207-69-9

In copertina:  
Rosso Fiorentino, *Putto che suona* (fonte: wikipedia)

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto che non è riuscito a rintracciare

Presenza di un'autrice perduta  
di Jessy Simonini

The art of losing isn't hard to master;  
so many things seem filled with the intent  
to be lost that their loss is no disaster.

Lose something every day. Accept the fluster  
of lost door keys, the hour badly spent.  
The art of losing isn't hard to master.

Elizabeth Bishop, *One art*

Molti dei tentativi di portare avanti una ricerca su Rossana Ombres devono scontrarsi con il silenzio, la perdita, l'assenza. Un'assenza che per una volta non dipende dal canone e dai processi con i quali il canone stesso si definisce – sebbene Ombres non sia stata, in questi ultimi anni di recuperi e riscoperte, particolarmente studiata e letta<sup>1</sup> – ma da un problema pratico, che investe la realtà materiale delle cose: l'assenza di un archivio.

In molti casi la riscoperta delle autrici va di pari passo con l'esplorazione di fondi documentari, di archivi che consentono sia di ricostruirne il tracciato biografico, sia di individuare materiali come carteggi, diari o anche opere e traduzioni inedite. Lo studio della letteratura delle donne, soprattutto a partire dagli anni Ottanta, ha coinciso sovente con vaste operazioni di carattere documentario, condotte da studiosse

1. Non si registrano ripubblicazioni dell'opera di Ombres, in particolare delle opere poetiche, che allo stato attuale sono quelle di più difficile reperibilità.

come Marina Zancan (pensiamo al suo lavoro sugli archivi di Alba De Céspedes o di Sibilla Aleramo) o come l'archivista Alessandra Contini, promotrice, a Firenze, dell'Archivio per la Memoria e la Scrittura delle Donne, nato alla fine degli anni Novanta<sup>2</sup>. Questo *archival turn* non riguarda soltanto l'ambito dell'autorialità femminile, ma negli ultimi anni si è diffuso anche nella critica letteraria, modificando almeno in parte l'approccio epistemologico della critica sugli autori e le autrici del nostro Novecento.

Nel caso di Rossana Ombres, nulla di tutto questo è stato ed è, almeno per il momento, possibile. "Presenza di un'autrice perduta", per riprendere il titolo di uno splendido saggio della filosofa francese Judith Schlanger, *Présence des oeuvres perdues*<sup>3</sup>, poiché soltanto uno scandaglio più profondo e indiretto – che faccia i conti con la perdita – ci potrà consegnare qualche dettaglio utile a farsi un'idea della vita di Rossana Ombres, dei suoi rapporti intellettuali, della sua personalità, dando corpo e forma alla sua presenza liminare e sotterranea nel campo della letteratura italiana del Novecento, fra gli anni Cinquanta, quando per Vallecchi venne pubblicato il libro di poesie *Orizzonte anche tu*<sup>4</sup>, e il 1997, anno del grande romanzo *Baiadera*, ultimo testo edito da Ombres<sup>5</sup>, che vivrà poi fino al

2. Attivo a Firenze, in uno stretto legame con l'Archivio di Stato del capoluogo toscano, obiettivo principale dell'Archivio, come si può leggere nello statuto, è «favorire e promuovere tutte le attività volte alla individuazione, inventariazione e studio non solo di organici fondi relativi alla memoria delle donne ma anche di nuclei di scrittura delle donne che siano all'interno di archivi familiari, allo scopo anche di predisporre uno strumento-guida a stampa, per permettere di orientare le studiose e gli studiosi». La disciplina archivistica evolve così all'interno di un sapere situato e di una chiara prospettiva epistemologica.

3. J. Schlanger, *Présence des oeuvres perdues*, Paris, Hermann, 2010.

4. R. Ombres, *Orizzonte anche tu*, Firenze, Vallecchi, 1956.

5. R. Ombres, *Baiadera*, Milano, Mondadori, 1997.

2009, continuando a scrivere e a vivere, in un lungo decennio di silenzi e probabilmente di grandi solitudini.

Fatte queste premesse, mi si permetterà un inserto biografico. Ho iniziato il mio viaggio alla ricerca di Rossana Ombres un giorno d'estate di qualche anno fa, guidando sull'autostrada fino a Casale Monferrato, *décor* che ritroviamo proprio in *Baiadera*, ma che è pure il cuore dell'immaginario poetico del secondo libro di Ombres, pubblicato nel 1962 da Feltrinelli, *Le ciminiere di Casale*, libro dove la *lectio* pavesiana tanto cara all'autrice viene ripensata per produrre esiti originali e molto personali:

Nelle campagne dove son nata  
 qualche volta le cascine diventano  
 pensili lividure nella tesa  
 pasta del freddo.  
 Sono i giorni che piove leggero e chi passa  
 scompare nel tempo.  
 Non vorrei esser là, dopo morta.  
 La vigna mi era compagna di vita  
 se mi fermavo;  
 il canale, impulso per farmi camminare.  
 Amici, non portatemi né sotto la ruvida  
 vigna, né dove si vede  
 il movimento del canale<sup>6</sup>.

A Casale Monferrato il paesaggio e i luoghi mi hanno ricordato alcune poesie tratte proprio da *Le ciminiere di Casale*. Ma non ho trovato altre tracce di Rossana Ombres, il cui ricordo «scompare nel tempo», come recita uno dei versi della sua poesia. Ho chiesto a qualche commerciante, anche al proprietario di una grande libreria di modernariato vicino al centro

6. R. Ombres, *Le ciminiere di Casale*, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 39.

storico: non più giovane, si ricordava della scrittrice, ma ci ha tenuto a sottolineare come non tornasse a Casale «da tanto, tantissimo tempo»; poi ho incontrato un erudito e insegnante locale, Dionigi Roggero, una delle rare figure che potevano darmi qualche indicazione ulteriore, e soprattutto numeri di telefono, indirizzi, indicazioni biografiche che non avrei mai potuto trovare su libri e riviste. Lentamente la memoria ha iniziato a ricomporsi, si è definita una nuova possibilità di esistenza e sopravvivenza, qualche scaglia di luce che si poteva finalmente estrarre dall'oblio in cui l'opera e la vita di questa scrittrice erano sprofondate da un paio di decenni.

Non c'erano tracce materiali. Ho fatto altri viaggi, sono andato anche a Roma, proprio nella strada dove Ombres viveva. Ho interrogato indirettamente altri archivi, trovato le lettere inviate da Rossana Ombres ad alcuni dei suoi corrispondenti: poca cosa, piccoli carteggi con Luigi Baldacci<sup>7</sup> o Raffaele Crovi<sup>8</sup>, fra gli altri. Non molto ho trovato a Torino presso l'Archivio di Stato, nel Fondo Einaudi, casa editrice con cui Ombres aveva imbastito una ridotta corrispondenza tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, in occasione del lancio, per la collana di sensibilità neoavanguardista e sperimentale "La ricerca letteraria", di una sua opera in versi, *L'ipotesi di Agar*<sup>9</sup>. In una lettera del gennaio del 1967 a Guido Davico Bonino, scrive:

7. Si veda l'indice dei corrispondenti del Fondo Luigi Baldacci, conservato al Gabinetto Vieusseux. L'indice è a cura di Eleonora Pancani.

8. Si veda l'inventario dell'Archivio Raffaele Crovi, conservato presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. L'inventario è a cura di Maurizio Festanti.

9. R. Ombres, *L'ipotesi di Agar*, Einaudi, 1968. Si tratta dell'opera che segna il passaggio di Ombres verso una nuova sensibilità poetica, sia in termini formali – per lo sperimentalismo – sia in termini di contenuto, per il profondo lavoro di studio e ricerca sui testi biblici e cabalistici che ne



Roma, 27 gennaio 1967

Caro Davico, so che Sanguineti ha parlato con lei di questi miei testi poetici (il lungo titolo, sebbene mi piaccia molto, non è definitivo). Il dattiloscritto è ordinato cronologicamente: mancano due brevi poesie, recentissime, che devo ancora rivedere.

Grata se lei vorrà rispondermi presto.

La ringrazio e la saluto molto cordialmente.

Sua Rossana Ombres.

Le carte ci forniscono qualche indicazione utile sul processo di pubblicazione presso la collana di ricerca lanciata da Einaudi, mettendo in luce gli scambi fra Ombres e il suo interlocutore privilegiato in casa editrice, ovvero Guido Davico Bonino, col quale le relazioni proseguono anche dopo la pubblicazione della raccolta di poesie:

Roma, 21 maggio 1972

Caro Davico Bonino, sono veramente felice che la lezione di cartomanzia le sia piaciuta (e che me lo abbia fatto sapere subito: segno importante di attenzione, di interesse, di cui le sono assai grata).

In questo percorso di ricerca erratico, di vuoti e di pieni, di informazioni carpite a metà, quasi *rumores* sulla vita di una scrittrice intorno alla quale raccoglievo informazioni contraddittorie e spesso false, mi sono imbattuto in un pezzo di Antonio Franchini nel quale Ombres viene raffigurata in maniera altamente caricaturale. Per l'editor, Ombres «era la versione in carne, ossa e capelli di Maga Magò. Scarmigliata, anziana e incerta nella deambulazione, me la dovevo trascinare per via Veneto attaccata al braccio, ma ogni tanto si piantava e aggrappandosi mi rivolgeva accorate richieste che erano poi

definiscono, a partire da questo punto e almeno fino alla fine del decennio successivo, l'immaginario poetico.

sempre le stesse, quelle di prammatica: recensioni, pubblicità, una migliore esposizione nelle librerie»<sup>10</sup>. L'aneddotica non risparmia la nostra scrittrice, della quale in *Leggere possedere vendere bruciare* emerge un ritratto comico, specie negli scambi fra lei e Aldo Busi evocati da Franchini, così come nell'ossessiva attività di lobbying portata avanti dalla stessa in occasione dei premi letterari, ad esempio durante lo Strega del 1993, quando arrivò in cinquina col romanzo *Un dio coperto di rose*, edito da Mondadori.

Nel frattempo un informatore romano, *habitué* delle piazze e dei mercati di modernariato, mi comunica che appena pochi anni fa, tra le bancarelle di Porta Portese, era possibile trovare molti volumi con dediche di scrittori e scrittrici a Rossana Ombres, segno evidente di una biblioteca d'autore smembrata e allo stato attuale di difficile ricomposizione; smembramento che è stato, con tutta probabilità, il destino che è toccato anche alle sue carte.

Almeno alla maggior parte. Perché seguendo altre tracce, alla ricerca di informazioni e notizie su altre scrittrici dimenticate, ho trovato qualcosa. Non un Fondo Ombres – ancora virtuale, di impossibile reperimento – ma un piccolo fondo di un corrispondente giovanile di Ombres, Francesco Golzio, versato all'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo. L'epistolario ombresiano, compreso in un arco cronologico piuttosto ridotto (1952-1959), è ricchissimo e fornisce molte informazioni sulla vita dell'autrice, sulle sue convinzioni anche politiche (rivela a più riprese di essere un'elettrice liberale, almeno in quel tempo), sui suoi studi<sup>11</sup> e

10. A. Franchini, *Leggere possedere vendere bruciare*, Venezia, Marsilio, 2022.

11. A tal proposito ho individuato un'anomalia. Ombres dovrebbe essere laureata all'Università di Torino ma non sono riuscito a trovare conferme in merito, dal punto di vista archivistico.

sui suoi primi tentativi di scrittura. Gli scambi sono quelli fra due amici, cordiali e rispettosi, ma con una dose sufficiente di confidenza che permette a Ombres di parlare dei suoi progetti futuri e, come in questa lettera, della sua grande passione per le arti figurative:

Io sto trovando nell'arte tutto ciò che i cari filosofi (parlo di quelli dei secoli passati, non dei giovani filosofi...) mi avevano negato dialetticamente astrusamente sulle cose meno importanti e meno vive e meno soddisfacenti. Penso di dedicarmi ormai totalmente all'arte figurativa poiché ho avuto buoni consigli in proposito e specialmente perché mi ci sento portata. Quest'anno tornerò a Roma per cominciare l'anno accademico col mio caro circolo o ex circolo metodologico: io però scapperò ben lontana dai fastosi professori di morale (a proposito congratulazioni per l'esame: cosa importa il voto? Io ho pure dei 23 sul libretto!) per avviarmi all'Accademia di Belle Arti in clima più salutare. Cioè verrò qualche volta anche da Spirito – non per caricaturarlo – per... tenerti compagnia!

O per Guido Gozzano, raccontando questa visita «alle vecchie cose» di colui che viene definito come il «poeta prediletto».

Francesco caro

Come già hai saputo dalla cartolina, sono stata a far visita alle vecchie cose di cattivo gusto del mio caro correggionale Gozzano. Gozzano è sempre stato il mio poeta prediletto, forse per la passione dei contrasti che io ho sempre sentito intensamente: logico, no, amare un timido, mite, fantasioso, crepuscolare avvocato canovesano.

Una gentile signora mi ha mostrato fasci e buste di fotografie di Guido infante, adolescente e stilosissimo trentenne (ai tempi cioè in cui adorava le passeggiate sulla via Roma, già allora molto "chic"). Con quasi enorme stupore ho dovuto convenire che ad ogni fotografia mi tornava alla memoria il tuo profilo, la linea del naso specialmente, il sorriso, lo sguardo. Mentre quella buona donna mi raccontava storie e storielle sulla Diodata e poi

su Amalia, pensavo a più non posso “cribbio, ma come somiglia a Francesco!”

Sono uscita dal Meleto con un fascio stragrande di rose, e sai perché? “Ma come somiglia ad Amalia, lei, lo stesso sguardo – mio Dio – lo stesso sorriso...” mi ha detto stupefatta la signora guardandomi e riguardandomi con curiosità e nostalgia.

Come vedi si potrebbe girare un film, insieme, suscitando i più calorosi applausi dai gozzaniani.

Questo insperato ritrovamento rappresenta un tassello in più per ricomporre la vicenda biografica di Ombres. Il resto, in assenza di fonti da cui attingere, è semplicemente un romanzo. Un romanzo ancora da scrivere.

Gli strumenti della critica, tuttavia, ci possono servire. E la scelta di ripubblicare, come secondo titolo di questa collana “Le oblique”, un romanzo come *Serenata*<sup>12</sup>, non è affatto casuale. Si tratta infatti di un’opera che rappresenta pienamente l’evoluzione della scrittura di Ombres e che è con tutta probabilità quella di maggior equilibrio e leggibilità, nonché un’opera di *fiction* nella quale sono tuttavia presenti alcuni elementi che richiamano la biografia dell’autrice<sup>13</sup>. Ma è anche un’opera che mostra il passaggio da una forma di scrittura ancora profondamente condizionata dalla temperie

12. R. Ombres, *Serenata*, Milano, Mondadori, 1980. Il libro trova un buon riscontro critico, anche in ambienti come quello cattolico. Lo vediamo proprio su «La civiltà cattolica», in una rassegna curata da Ferdinando Castelli sulla narrativa italiana degli anni Ottanta, nella quale si può leggere: «Con *Serenata* Rossana Ombres ha inteso comporre una serenata all’amore concepito come estasi sacra, “mistica ascesa”; che sconvolge, purifica, illumina; può anche distruggere se ad esso ci si abbandona ciecamente».

13. Ciò appare evidente nei riferimenti geografici, ma pure nell’espediente metaletterario che emerge attraverso il personaggio di Sara Nardi, che lavora come cercatrice di manoscritti per una grande casa editrice del Nord.

sperimentale e neoavanguardistica<sup>14</sup>, a un nuovo orizzonte, non tanto quello della “narrativa di consumo”, quanto di una narrativa che cerca altre prospettive stilistiche e tematiche, interrogandosi sul corpo sessuato, sul femminile e sulla ricerca delle proprie radici, utilizzando forme canoniche e una prosa pulita, elegante, cesellata.

*Serenata* viene pubblicato nel 1980, al termine di un decennio nel quale la narrativa italiana, in particolare quella scritta da donne, ha subito evoluzioni profondissime, in larga parte dovute all'emergere del movimento femminista e delle istanze politiche che quella temperie ha sollevato e portato in campo letterario. Ombres simpatizzava, dall'esterno, con il femminismo di quel decennio, pur criticando un approccio troppo identitario ed esclusivamente legato al dibattito sui diritti riproduttivi. Lo possiamo notare in un'intervista apparsa in Francia nel 1977, nel quadro di un libro collettivo (*Écrits, voix d'Italie*)<sup>15</sup>, in cui Rossana Ombres sottolinea come «il primo giornale col quale ho collaborato, nel '55-56, conduceva già la lotta per l'aborto, l'abolizione del Concordato, la nazionalizzazione dell'elettricità, eccetera»<sup>16</sup>, per poi evidenziare i rischi di una letteratura troppo ripiegata, anche dal punto di vista tematico, su una prospettiva di genere:

14. Di cui sono prove le opere poetiche *L'ipotesi di Agar e Bestiario d'amore*, ma pure il romanzo *Principessa Giacinta*, del 1970, chiaro esempio di narrativa sperimentale, ben studiato da Federica Santini e Beppe Cavatorta in un loro articolo, *Tra un mondo che si disfa e uno che si fa. Neoavanguardia e sperimentazione in «Principessa Giacinta» di Rossana Ombres*, in «Studi novecenteschi», 101, 2021, pp. 137-160.

15. *Écrits, voix d'Italie*, a cura di M. Causse, M. Lapouge, Paris, Des femmes, 1977. Il volume contiene contributi di Elsa Morante, Alice Ceresa, Goliarda Sapienza, Natalia Ginzburg, Dacia Maraini e molte altre autrici italiane, oltre a intellettuali e militanti femministe.

16. Ivi, p. 165, nostra traduzione.

Ma il pericolo della letteratura femminista, della letteratura delle donne, è di cadere nell'attualità. Parlare dell'aborto, delle bidonville, degli extraparlamentari, eccetera. Per me, la poesia non deve partire dall'attualità. La poesia scritta da un vero poeta è valida in ogni tempo e luogo, guarda Shakespeare oppure Omero. Il poeta non è condizionato dalla temporalità. Ecco cosa mi dispiace, che le donne scrivano romanzi in cui la loro eroina abortisce soltanto per mettere in luce la loro ideologia...<sup>17</sup>

È dunque anche alla luce del rapporto particolare fra Ombres e il femminismo che possiamo leggere questo romanzo, dove pure la protagonista è una donna, con una soggettività chiaramente affermata e pure con un corpo sessuato e desiderante, ma senza che tutto ciò sia al servizio di un progetto politico o finalizzato a veicolare istanze militanti.

Riportare questo romanzo in vita, farlo circolare e tornare sugli scaffali delle librerie, significa allora aggiungere un tassello sia al dibattito – ancora in fase embrionale – sulla letteratura italiana delle donne fra gli anni Settanta e Ottanta, sia alla necessaria riscoperta di un'autrice originale, solitaria e indipendente come Rossana Ombres, nella speranza che i ricercatori e le ricercatrici del futuro – o anche quelli del presente – riescano a trovare sempre più tracce e materiali per poter sciogliere l'apparente enigma che Ombres porta da tempo con sé.

Ravenna, giugno 2024

17. Ivi, pp. 167-168, nostra traduzione.